

caccia & pesca

a cura di Maurizio Del Sordo - cacciaepesca@laprovincia.it

DOMENICA AD ALSERIO



Arcp, trote per Jeremy

ALSERIO (M. D. S.) - Domenica dalle 9, al laghetto comunale, giornata di pesca alla trota «In ricordo di Jeremy» per bimbi da 6 a 12 anni (foto: edizione 2009), organizzata da sezione locale e segreteria provinciale dell'Arcp e dal Comune. Ultime iscrizioni al 339/35.82.528.



Luigi Guglielmetti
presidente provinciale
Adps - Como

[notizie flash]

[NELLE ACQUE DEL LARIO]

Cavedani: il 1 giugno riparte la pesca

(Mac.) - La pesca del cavedano, chiusa sabato 15, riaprirà nelle acque del Lario all'alba di martedì 1 giugno.

[DA MARTEDÌ NEL CERESIO]

Carpe e tinche in salvo

(Mac.) La pesca di carpe e tinche nel lago Ceresio sarà vietata dal 12 di martedì 1 giugno fino alla stessa ora di mercoledì 30 giugno.

[TRIANGOLO LARIANO]

Sabato censimento di ungulati

(Mac.) - Sabato censimento pomeridiano mirato alle popolazioni di ungulati (verifica tasso riproduttivo) nell'area «Moregallo». Gli orari, l'assegnazione delle postazioni e le modalità di svolgimento verranno rese note e le schede distribuite domani sera dalle 20.30, in una riunione a Canzo, nella sede della comunità montana.

[ORGANIZZA MONGUZZO]

Pescatori in gara a Dolzago

(Al. Gaff.) - È oggi l'ultimo giorno utile per iscriversi alla gara di pesca alla trota di domenica a Dolzago, organizzata dalla società di pesca di Monguzzo. Quota intera quindici euro, ridotta - fino a 13 anni d'età - dieci; maggiori informazioni ed iscrizioni al 339/41.98.050.

Captazioni idriche Adps: «Devastanti e costosissime»

[cronaca in immagini]



INVERIGO (Mac.) - Pescando nel bacino grande dei laghetti Carpanea di Inverigo, Massimo Fabian di Desio (Monza) ha catturato questa grossa trota iridea di oltre cinque chili, usando come esca la camola del miele.



CANZO (M. D. S.) - Emanuele Fontana ed il figlio Luca, canzesi, hanno catturato con un'esca artificiale, pescando «in casa» nelle acque del Lago del Segrino, un luccio di dieci chili e 200 grammi, fra i più grossi, si dice, degli ultimi trent'anni.

Devastanti per l'ambiente e molto costose per la società. Così Luigi Guglielmetti, presidente dei pescatori dilettanti del Comasco, bolla le captazioni idriche

COMO (Mac.) - Il presidente della sezione provinciale dell'Adps, Luigi Guglielmetti (nella foto accanto al titolo), ci ha inviato questo intervento sul problema delle captazioni idriche

Ho partecipato, in rappresentanza dell'Adps - Fipsas (Federazione italiana pesca sportiva ed attività subacquee), ad una pubblica assemblea tenutasi a Claino con Osteno, relativa alla richiesta di una concessione per derivazione a scopo idroelettrico, da realizzarsi sul torrente Telo di Osteno. Nell'occasione, la sezione provinciale dell'Associazione dilettantistica dei pescatori sportivi e subacquei ha ribadito il suo totale dissenso nei confronti di questa richiesta, anche presentando formale opposizione presso gli uffici competenti della Provincia di Como. È quasi ovvio che i pescatori sportivi siano contrari a questo genere d'interventi sul territorio, ritenendoli devastanti sotto il profilo ambientale rispetto alla pochezza della quantità di energia prodotta. Tuttavia l'incontro è stato particolarmente interessante per aver approfondito alcuni aspetti che vanno oltre il pur importante e primario rispetto dell'ambiente naturale.

Secondo una prima disamina superficiale, chi non è particolarmente sensibile alle tematiche ambientali sarebbe portato a riconoscere in questo tipo d'interventi una risposta intelligente alla sempre più pressante domanda di energia, ed in particolare di quella cosiddetta "pulita"; potrebbe inoltre valutare positivamente i benefici economici che, come sostengono i concessionari, ricadrebbe (in parte assai risibile, aggiungiamo noi) sulle comunità locali.

Già l'uso del termine "pulita" è per noi pescatori assolutamente fuori luogo, vedendo poi come vengono ridotti i corsi d'acqua e gli ambienti interessati da questi interventi. Anche gli aspetti economici, approfonditi con un po' più di attenzione e senso critico, dovrebbero però essere riconsiderati. Va detto innanzitutto che il ritorno economico legato allo sfruttamento dei piccoli corsi d'acqua per scopo idroelettrico si basa esclusivamente sui cosiddetti "certificati verdi" che triplicano il valore del kw prodotto. Il surplus (2/3) pagato ai concessionari che vendono l'energia prodotta, è sostanzialmente a carico della fiscalità generale, quindi delle tasche di tutti i cittadini, compresi quelli delle comunità locali interessate dal prelievo. E questo vale per i primi quindici anni di durata della concessione.

Gli investimenti (costruzioni, condotte forzate, centrali, turbine, strade d'accesso ecc.) sono solitamente coperti da finanziamenti bancari (e non con mezzi propri degli investitori), che vengono rimborsati con i consistenti utili garantiti dai citati "certificati verdi". Il rimanente va a finire nelle tasche degli "investitori"; è comunque uno straordinario guadagno, che non teme confronti con altri investimenti, soprattutto se si considera il capitale proprio investito nell'impresa. Ma anche sotto il profilo del rischio questo genere di operazioni garantisce la totale neutralità e tranquillità economica per questo tipo d'investitori. E qui, a mio avviso, le lacune della pubblica amministrazione sono particolarmente vistose. Non è prevista alcuna copertura assicurativa o garanzia adeguata (dato che il patrimonio investito in

queste operazioni è praticamente nullo) per coprire i danni ambientali che questi interventi potrebbero causare nel tempo al territorio, né è previsto alcun onere economico a carico del concessionario, da destinare all'ente pubblico per i costi relativi al sistematico monitoraggio e controllo dei Dmv (Deflussi minimi vitali), indispensabili per una sopravvivenza minima dei corsi d'acqua interessati. Attualmente è il concessionario che ci deve pensare e questo è francamente paradossale; sarebbe come affidare la gestione di un'enoteca ad un alcolista...

Non è prevista alcuna garanzia economica per il ripristino, o quantomeno la messa in sicurezza, degli ambienti coinvolti in questo genere d'interventi, nel momento in cui questi non avranno più alcun significato economico (per gli investitori, è ovvio!), e quindi, venendo essi probabilmente abbandonati, potrebbero diventare un problema che inevitabilmente ricadrebbe sulle comunità locali. Potrebbe succedere tra quindici anni, quando termineranno i consistenti guadagni dei già citati "certificati verdi"? o tra venti - venticinque anni, quando, come tutti ci si augura, verrà prodotta energia pulita a basso costo?

Penso che, qualora la pubblica amministrazione prenda in esame le numerose richieste di captazione, il minimo che debba fare sia di pensare anche al loro futuro, e dunque di cautelarsi in modo più solido, concreto e affidabile. Anche se gli "investitori" guadagneranno un po' meno.

COSÌ LA FIDC DOPO LE DICHIARAZIONI ABOLIZIONISTE

«Il ministro Brambilla lede la dignità dei cacciatori»

ROMA (Mac.) - L'ufficio stampa della Federazione italiana della caccia ha stilato un duro comunicato di critica su quanto il ministro del turismo, Michela Vittoria Brambilla (nella foto), ha esternato in un suo recente intervento.

Le opinioni del ministro Brambilla in merito all'attività venatoria sono note, così come la sua vocazione animalista, perciò non sorprende, anche se lasciano sconcertati, le sue ultime dichiarazioni al settimanale "Chi", anticipate dall'agenzia di stampa Asca.

Illustrando i contenuti della campagna in difesa degli animali ufficializzata giovedì 13 a Milano, il ministro ha messo al secondo posto - dopo la chiusura di circhi e zoo - l'abolizione della caccia. Le motivazioni addotte sarebbero di nuovo quelle turistiche, legate all'immagine del nostro Paese all'estero. Evidentemente, per il ministro Brambilla, l'unico motivo del calo dell'affluenza dei visitatori

in Italia è la caccia, e su questa, e non su ben altre e più evidenti mancanze, sembra voler concentrare gli sforzi del suo dicastero.

La Fidc ritiene che un ministro della Repubblica dovrebbe prestare molta più attenzione al peso delle proprie parole, e quindi non può non condannare con forza certe dichiarazioni, lesive della dignità dei praticanti un'attività perfettamente legittima e, contrariamente a quello che il ministro pensa, fondamentale proprio per l'equilibrio di fauna e ambiente, e per quel paesaggio che fa scegliere l'Italia come meta delle vacanze di moltissime persone.

Per questo motivo, in sintonia con le altre associazioni venatorie aderenti alla Face (Federazione delle associazioni di cacciatori europee) Italia, la Fidc si è già attivata nelle opportune sedi istituzionali per esprimere il proprio disappunto sulla vicenda, in merito alla quale intende rivolgersi al presidente del Consiglio.

